

Abbonamento Postale

IL BACCHIGLIONE

Abbonamento Postale

In Padova C. 5, arret. 10

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem

Fuori di Padova C. 7

ABONAMENTI { Padova a dom. An. 16 — Sem. 8.50 Trim. 4.50 }
 { Per il Regno 20 — 11 — 6 — }
 { Per l'estero aumento delle spese postali. }

SI PUBBLICA IN DUE EDIZIONI
 Amministrazione e Direzione in Via Pozzo Dipinto N. 3836 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea }
 { In terza » » 40 }
 { Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti. }

Padova 21 Dicembre

IL TIPO DELLE NAVI

Dopo un'acerrima discussione la Camera, dando ragione in occasione della discussione dei bilanci al ministro della marina, ha preteso di risolvere la questione del tipo delle navi. La Camera in tale modo si è trovata in contraddizioni colle proprie deliberazioni precedenti; ma forse la coerenza nella nostra Camera sarebbe un vero miracolo.

Ripetutamente la Camera erasi pronunciata per le navi di grande tipo come il *Duilio* e l'*Italia*; il Saint Bon ed il Brin avevano ottenuto un completo trionfo e nel decorso estate, essendo ministro lo stesso Acton, coll'ordine del giorno Crispi-Nicotera erasi affermato di proseguire nel sistema delle navicolsi.

All'improvviso la Camera per una questione incidentale muta di parere, e delibera la costruzione di navi di portata minore. L'opera che aveva incontrato tanto favore in Italia, l'opera che aveva sbalordito il mondo, l'opera degna davvero del coraggio italiano e dell'intuizione sull'avvenire, quest'opera viene sospesa.

Il ministro Acton volle stravincente e stravinse: il ministero tutto fece con lui questione di gabinetto e la Camera che non vuole saperne di crisi non vuole contrariare il Cairoli. Inoltre in omaggio della legge sulle incompatibilità parlamentari i grandi rappresentanti del tipo *Duilio* avevano cessato di appartenere alla Camera; i Saint-Bon, i Brin, i Micheli, i Vigna e i Rancaccio vedevano l'opera propria nelle mani dei loro oppositori. L'Acton, essi deputati, non aveva osato lottare nel decorso estate; essi spariti volle e poté stravincente.

Non possiamo davvero congratularci con Cairoli per questa vittoria.

Facciamo anche noi omaggio al principio che con crisi non si abbia ad intralciare il lavoro parlamentare e protrarre così la discussione di leggi tanto importanti come quella per l'abolizione del corso forzoso e per la riforma elettorale — leggi su cui si concentrano i voti e le aspirazioni dell'intero paese — ma se è vero che l'Italia deve innanzi tutto essere una potenza marinaresca, non possiamo non impressionarci della facilità con cui si fa e disfa ogni cosa, e con cui si trattano argomenti tanto vitali come quello della marina.

Non vediamo giornali che si pretendono seri rallegrarsi di questo voto perchè così le nuove navi si potranno costruire in questo o in quell'arsenale? Oh! non è possibile rimpicciolire di più questioni così gravi!

Non vediamo altri avere in mira innanzi tutto la questione della

spesa dell'oggi, senza nemmeno considerare se questi denari saranno bene spesi per l'avvenire? Non è possibile mostrare maggiore riguardo all'interesse materiale!

Dunque i nostri denari finora furono male spesi? Dunque i nostri comandanti non sono capaci di governare i grandi colossi?

Quale fiducia si desta in questo modo nella nazione e nei comandanti?

Ma dove andiamo?

Le ultime prove del *Duilio* sono riuscite a meraviglia; il varo dell'*Italia* riscosse di nuovo l'entusiasmo del mondo; ormai nella nostra marina un avvenire degno di essa e delle nostre glorie.

Il capriccio di un uomo toglie tante illusioni!

Francamente! non possiamo congratularci col Cairoli di questa sua vittoria. Vi crediamo compromessa la stessa dignità della Camera in questo continuo fare e disfare.

Che fiducia si può avere in questo modo delle stesse istituzioni per le quali si può vedere trattati così leggermente i supremi interessi del paese?

All'estero questo sarà un pretesto per ridere su noi. L'estero che ci combatterà tanto quando ideammo le grandi navi; l'estero che si rodeva tanto di rabbia vedendone il risultato così splendido; l'estero, approfittando della nostra iniziativa incomincerà esso le grandi costruzioni e riderà di noi.

L'estero ha vinto!
 In questo modo — subordinando le più gravi questioni a gare personali e a grette questioni finanziarie — non si fanno certo gli interessi del paese nè se ne tutela l'onore.

Noi deploriamo il voto che ingenera nel paese tanta sfiducia, e che al nostro avvenire dà una norma incerta mutabile e meschina come le ragioni dei suoi sostenitori.

RASSEGNA ESTERA

Pare che la questione dell'arbitrato fra la Grecia e la Turchia si faccia strada. Si sa che la proposta formale fu avanzata; ma si è naturalmente di fronte all'ostacolo del sapere se le due potenze interessate l'accetteranno.

Una curiosissima polemica intanto per la stessa questione si è accentuata fra i giornali francesi ed inglesi: nè i primi vi fanno la migliore figura. Difatti respingono l'onore della iniziativa in pro della Grecia!

Cosa invero curiosa! E che mostra come la Francia debba e tenda a pensare a cose proprie, perchè respingere le cose che le tornano ad onore non l'è cosa tanto naturale. Intanto però la Germania prende il sopravvento anche nella questione greca, e se le sue proposte ottenessero un successo questo sarebbe per la Francia un vero scacco.

Che in Francia non la si voglia comprendere? e che la paura sia tanta?

Si deve però desumerne la conferma del fatto che la questione del Recco ha la massima influenza sullo svolgimento di qualsiasi altra questione europea.

Noteremo poi che questo risveglio

dell'azione germanica potrebbe condurre ad un miglioramento nelle relazioni fra la Germania e l'Inghilterra. Che se queste due potenze raggiungessero questo risultato, ci sarebbe assai a sperare per l'assetto definitivo della questione orientale e pel conseguente mantenimento della pace; basta unire i due nomi di Gladstone e Bismark per comprendere quanto volendo possono fare. Nè col Gladstone può dubitare del modo di contenersi nello stesso Bismark.

Prendiamo quindi come un lieto augurio la notizia che la Germania voglia trattare sul serio la questione greca.

Cose di Torino

(Nostra corrispondenza particolare)
 Torino 20.

(Gi...gi). — È permesso?
 — Avanti, si accomodi.
 — Grazie, non si disturbi.
 — Oh! chi vedo! l'amico Gi...gi; che miracoli son questi.
 — Ecco: veda, caro Direttore, non faccio per vantarmi, ma oggi è una bellissima giornata. E avevo da scegliere: o andare a fare una passeggiata in carrozza, o venire a Padova a far una visitina a Lei, al *Bacchiglione*, agli amici lettori. Ecco le dirò, le mie carrozze sono sempre... dal carrozziere, così che non mi rimaneva....

—che venire a Padova. Bravo ha fatto benissimo; ma sa che io credevo a qualche disgrazia.
 — Disgrazial come sarebbe a dire?
 — Ma... per esempio, che Dio ci liberi, un accidente.
 — Un accidente precisamente no; ma varii accidenti...
 — Già capisco, le solite scuse; ma da quanto tempo è a Torino?

— Oh! da poco, caro Direttore. Quando sono sceso alla Stazione di Porta Nuova, in parola d'onore credevo d'aver sbagliato. Ma io ho scambiato convoglio addirittura! Ma questa è Londra! m'è venuto un sudore ghiaccio, ghiaccio; perchè io a Londra ci anderei proprio volentieri, ma trovarci, dirò così per sbaglio, c'è da farsi prendere, Dio ci liberi, quell'accidente, che Lei, caro Direttore, rammentava più sopra. A mente calma e a stomaco pieno, ho poi ripensato che questo mio ragionamento, è altrettanto stupido, quanto poco profondo. Ma allora ineretinito da dodici ore di ferrovia, da un appetito Tanneriano, non ero assolutamente in grado di maturare idee di una certa profondità.

Il fatto è che faceva un gran buio; mi vedevo passare accanto delle ombre, di cui non riuscivo a specificare la forma; lumi che apparivano e sparivano, come nei castelli di Anna Radcliffe, un rumore, vago, indistinto, monotono. Ma in nome di Dio, dove sono capitato! Sento sotto il mio piede qualche cosa di morbido, premo, mi abbandono con tutta la potenza del mio peso specifico!... *Countacce!* Ah! finalmente; sono proprio a Torino, ed a persuadermene è stato necessario, il fracassare un piede a un pacifico cittadino!

Avete avuta la nebbia a Padova? se no, felici voi! È una cosa da perdere la testa; la strada poi si perde sicuramente, quando non si perde anche il portafoglio. Sicuro! perchè li industriosi *tagliaborse* non aspettano altro che la nebbia per abbordare i loro fratelli in Gesù Cristo, ed alleggerirli di tutto ciò che di positivo si trova nelle loro tasche. Sarebbe proprio il caso di studiare l'influenza della nebbia sui delitti, e se fossi deputato proporrei la nomina di una commissione parlamentare, per proporre l'abolizione!

Il male si è che sono accadute molte disgrazie. Tramway, omnibus,

carrozze, hanno avuto le loro vittime. Sotto il tramway a vapore che da Piazza Castello va a Gassino, è rimasto schiacciato un povero diavolo, di cui il fratello era morto sotto una carrozza, il padre sotto una locomotiva. Quella è una famiglia che ha proprio un'idiosincrasia per i mezzi di locomozione! Un tale m'ha raccontato che volendo accendere, il sigaro, ha acceso invece il sigaro di un suo vicino che non aveva veduto; però ho un grave sospetto che la nebbia abbia alterato le sue facoltà mentali, e gli abbia esaltata oltre modo l'immaginazione...! — Prof. Lombroso, sarebbe forse il caso di una nuova forma di pazzia? Guardi un po' Lei che a queste cose ci si diverte tanto!

Questa cappa di piombo ci ha involti per una dozzina di giorni; si era in uno stato d'animo veramente esecrabile, qualche cosa che somiglia a un enorme giramento... di scatole. Figuratevi un po' come potevo scrivere al *Bacchiglione*! Novità si dice presto; ma come si possono vedere le novità con quel po' po' di buio? Vi avrei potuto scrivere, e magari anche telegrafare: fa nebbia; ma chi mi garantiva che anche la corrente elettrica trovasse la via? Cari miei, bisogna pensarle tutte, e le combinazioni sono tante!...

Ora che ci siamo ridotti a più spirabil aere, mi proverò a dirvi qualche cosa della nostra bella Torino. La stagione dei Teatri sta per incominciare *au gran complet*. Avremo al Regio otto opere delle quali cinque nuovissime, che son venute a chiedere il verdetto ai giurati Torinesi. Sabato andrà in scena *La Regina del Nepal* di Bottesini.

Al Gerbino sta per finire Berganzoni; di lui non vi parlo, perchè chi è che non conosce Berganzoni ed il suo coro di Siffidi? Il ventisei verrà la compagnia di Alamanno Morelli che promette grandi novità, e ve ne parlerò a suo tempo. Al Carignano, la compagnia della Città di Torino diretta da Cesare Rossi; ma siccome sta permanentemente a Torino, così avremo tempo di passarla in rivista.

All'Alfieri la compagnia diretta da Giovanni Emanuel. Fermiamoci un po'. Non avevo più rivisto l'Emanuel dal 1875 e vi so dire che mi ha fatta una grande impressione. Sono uscito di là con la convinzione che nelle sue parti sia, nè più nè meno che il primo artista d'Italia. Bella, stupenda figura, un magnifico modo di porgere, una bellissima voce, un metodo suo, tutto suo, ma che davvero è a lamentarsi che tutti gli altri non l'abbiano adottato. Vedendo recitar l'Emanuel non vi accorgete un solo momento di essere a teatro, credete di esser là nell'azione, di prendervi parte con lui; non riportano alla realtà quei gridi improvvisi, difetto capitale di tanti nostri artisti, o quelle frasi manierate, stucchevoli che in una scena appassionata vi fan l'effetto di una lettera amorosa copiata dal *Segretario galante*. L'Emanuel, sempre naturale, sempre vero, vi fa provare per il teatro quell'entusiasmo schietto, che pur troppo, sentendo molti, resta un pio desiderio. L'altra sera sono uscito fanatico dell'*Oreste* dato dall'Emanuel. E via, per divertirsi all'*Oreste* ora, o bisogna avere uno stomaco di ferro, o ci vuole un grande artista che ve lo faccia digerire.

Al Balbo, la Gemma Cuniberti. A voi che l'avete sentita, or non è molto, è inutile ne parli a lungo; vi dirò soltanto la mia opinione. Avevo sentito molte attrici bambine, basti per tutte l'Esterina Monti, mi mancava la Gemma Cuniberti, la prima fra tutte, e sono andato al Balbo, dove la piccola attrice rappresentava *Costè va il mondo bimba mia*, di G. Gallina. Volete che ve la dica? la Gemma

mi è piaciuta, ma io non mi sono divertito. Ho sempre creduto che far recitare delle bambine, a quel modo ed in quelle condizioni, sia un vero lenocinio artistico; l'altra sera al Balbo me ne sono convinto maggiormente.

Va da sé che sforzare quelli ingegni straordinari, e straordinariamente precoci, invece di educarli nella calma e nella serenità di uno studio ben diretto, è una barbarie senza nome. Le nostre grandi attrici invecchiando — pardon! — minacciano di non trovare chi loro succeda, e se si sciupano delle bambine fenomenali come la Cuniberti, le sole che potrebbero aspirare alla successione, la minaccia diverrà realtà.

Mio nonno — povero vecchio! — mi diceva sempre che il teatro è bello quando è vero. Ora fate il piacere di dirmi che verità volete che ci sia, quando si fanno rappresentare ad una bambina di nove o dieci anni delle cose che non comprende, che non può comprendere. Quando si costringe a simulare delle passioni che non prova perchè non le conosce, che non le può conoscere neanche volendo! Certe cose non si dicono, non si definiscono, non si sentono, come non si son provate, o non siamo nel caso di poterle provare. Supponete che la Cuniberti debba simulare la gelosia. Domandate un po' a quella piccina, che pure ha tanto ingegno: che cosa è la gelosia? Sarebbe lo stesso che interrogare il mio cameriere... futuro sul moto planetario nello spazio. Se un uomo di spirito assistesse a quella domanda, vi potrebbe rispondere: domandatoglielo fra sette od otto anni, quando avrà amato per la prima volta e vi risponderà meglio di quello che voi non sappiate. In conclusione; se io potessi riunire tutti gli ammiratori senza restrizioni, della piccola Gemma, proporrei loro: o ammiriamo questa bambina, ma nelle parti di bambina, oppure aspettiamo ad ammirarla — e questo sarà meglio — quando ci potrà chiamare, degna seguace della Marini, della Tesserò, della Pezzana, ad assistere ai capolavori di Ferrari, di Sardou, di Dumas, di Auger.

E passiamo ad altro. E' morto l'altro ieri il senatore Conte Carlo Boncompagni di Mombello; e lasciatemi pigliar fiato. Era l'unico superstite fra gli antichi ministri di Carlo Alberto. A Torino era venerato; tutti si ricordano quanto ha fatto per gli Asili d'Infanzia di cui con Lorenzo Valerio si può dire il vero fondatore. Di ingegno eletto, di animo nobilissimo, ha reso alla patria dei veri servizi; basta ricordare quando nel 1859 era luogotenente del Re nell'Emilia e nella Toscana. Era moderato, ma non intransigente. Insegnava in questa Università il Diritto costituzionale. Aveva 76 anni. Ai funerali assistevano tutte le Autorità, i rappresentanti del Ministero dell'interno e della istruzione pubblica, società operaie, asili infantili, tutti, o quasi, i professori dell'Università e un gran numero di studenti. Si è aperta una sottoscrizione per erigergli un busto, nel grande atrio dell'Università.

Ed ora brevemente alla Corte d'Assise. Si può brevemente che sia possibile, perchè son cose che stringono il cuore. Siede sul banco degli accusati un giovane studente. Egli è imputato di avere nello scorso estate, sulla via che da Volpiano conduce a un paese di cui non ricordo il nome, aggredito una giovane contadina, averle rubato, dopo violenti minacce, trentatré lire, ed averla ferita poi con tre colpi di revolver. E' stato rinviato alla Corte d'Assise per grazia e mancato omicidio. Il suo contegno cinico disgusta tutti. L'aggredita lo riconosce perfettamente. Lui nega sempre. Ier sera, non ostante

splendida difesa degli avv. Demaria e Cocito, fu condannato a quindici anni di lavori forzati e tre anni di sorveglianza. Poveri genitori!!!

Ed ora, come *mot de la fin*, un po' di pornografia. Bisogna sapere prima di tutto che il signor Romano, proprietario del Caffè omonimo, ha avuto la felicissima idea di ridurre durante il giorno il suo gran salone sotterraneo a skating-ringk-caffè; e siccome a Torino, da vera città nordica, si patina sempre e dappertutto, così il signor Romano ha fatto e fa buonissimi affari. Moltissime fra le *caste dive*, delle quali pullula Torino, hanno capito subito, da persone intelligenti, che questa era proprio l'occasione di fare dei buoni affari come il signor Romano, ed hanno avuto la luminosissima idea di invadere il recinto. I merli calarono come era da prevedersi — i merli calano sempre — ed allora potevamo assistere a questa scena graziosissima ed interessante. Il sig. Romano che si fregava furiosamente le mani, perchè gli affari andavano bene; le *caste dive* che si fregavano come sopra, perchè anche a loro gli affari non andavano tanto maluccio; i merli che si fregavano le tasche, le quali già pulite, rimanevano indifferenti a quelle fregagioni, nella loro stupefacente vacuità.

Tra una fregazione e l'altra le cose andavano benino a tutti fuorchè ai poveri merli, quando un bel giorno apparvero dei tordi travestiti da guardie di P. S.... travestiti! Nessuno si accorse di loro; era quello che volevano; si erano ben travestiti da tordi apposta. Ciascuno di loro deve aver fatto fra sé e sé presso a poco questo ragionamento: Travestiamoci da tordi, fra uccelli non ci si bazzica; vuol dire che al momento opportuno ci togliamo le penne, e....

— Scusi signorina, favorisca.
— Sono impegnata (l'avevo preso per un merlo) non posso venire.
— Mi rincresce proprio ma bisogna che venga con me.
— Ma se le ho detto che non posso Domani se crede. Oggi ho dato parola, ed io ho una parola sola.
— (Già e tre persone come la santissima Trinità, mormora il tordo). Senta, io sono un uomo positivo, venga subito.

— Lei è una gran seccatura. Paghi piuttosto uno *chops* di birra che ho una sete indiovolata.

A questo argomento dirò così pecuniario, il tordo perde la pazienza ed incomincia a togliersi qualche penna. La *casta diva* inorridisce; aveva visto un becco — che per l'occasione il tordo portava sul petto — un becco che non era precisamente giallo. E da persona intelligente — già l'ho detto che erano persone intelligenti — capi con chi aveva da fare, e si risolvette per quella volta ad avere due parole.

La stessa scena presso a poco succedeva ai quattro angoli della sala con gli stessi risultati. Il signor Romano impallidisce, i merli protestano; costernazione generale. Le *caste dive* intanto andavano come le *pecorelle van per via*, benchè non fossero proprio pecorelle, nè la Questura dove furono accompagnate sia precisamente un ovile.

Conclusioni. Il signor Romano si frega la testa, le *caste dive* al fresco non si fregano più nulla, i merli si fregano ancora le tasche, ma purtroppo con gli stessi risultati.

CORRIERE VENETO

COLLEGIO

CITTADELLA-CAMPOSAMPIERO

Che cosa sia, che cosa valga, che utilità arrecherrebbe, se eletto, il dott. Antonio Tolomei, lo abbiamo dimostrato diggià e gli elettori di Cittadella - Camposampiero hanno dimostrato di averlo compreso, dando una prima lezione alla consorzeria padovana.

Perchè distorre un uomo che, lasciato in pace, se non proseguirà a sonnecchiare nell'abituale pigrizia potrebbe riuscire a bene, dalla quiete serena degli studi eletti, e lanciarlo nella vita turbinosa di lotte che egli non capisce e frammezzo alle quali, per quanto e l'ambizione sua e l'altrui tracotanza ve lo trascino, egli si troverebbe sempre spostato?

L'ing. **Giovanni Squarci-**

na questo candidato elettissimo, sanno e comprendono gli elettori tutto il bene che potrebbe fare al collegio ed al paese col suo voto coscienzioso affrettando le riforme promesse dalla Sinistra e che sarà gloria della Sinistra l'averle compiute?

Mentre il sig. Tolomei, traduceva gli esametri di Lucrezio ed apprendeva, fra veglia e sonno, la topografia del poema che lo rendeva ateo, l'ingegn. **Giovanni Squarcina**, studiava un'altra topografia: quella dei distretti che compongono il collegio la cui rappresentanza gli è offerta.

Il sig. Tolomei conoscerà forse esometro per esometro il poema materialista e l'ing. **Squarcina** conosce invece palmo per palmo tutta quella terra; ne comprende i bisogni più urgenti, sa dove e come il rimedio deve apporsi, ed alla volontà del recar vantaggio ai suoi elettori, la quale può darsi non manchi nemmeno nel sig. Tolomei, accoppierà, ciò che è indispensabile, la scienza vera di ciò che occorre, la quale manca assolutamente nel candidato della consorzeria padovana.

Anche il signor Tolomei è veneto e visse a Padova — ma stante la poca o niuna cura che egli si dette di lavorare per proprio paese, egli offrirebbe al suo collegio i danni tutti di una candidatura importata.

Quale dei nostri avversari potrà muovere l'appunto stesso al signor ingegnere **Giovanni Squarcina**?

Ed oltre a ciò riflettano gli elettori di Cittadella-Camposampiero ad un'altra cosa.

Alloraquando un uomo è portato dalla associazione costituzionale di Padova, che ha per impresa una sola ma eloquente parola: **INTRASIGENZA**, quest'uomo deve sottoscrivere una specie di contratto ed obbligarsi a dire NO, NO, sempre NO, eternamente NO ad ogni e qualunque riforma parsa dalla Sinistra.

Non importa se il bene del paese sia collegato indissolubilmente ad una di queste riforme; non importa se i contribuenti avranno da queste riforme un sollievo: bisogna avvertire per far dell'opposizione, bisogna dir di NO anche alloraquando quel voto non ha alcuna giustificazione onesta, anche alloraquando quel voto eccita lo sdegno degli onesti di qualsivoglia partito.

E questo farà il sig. Tolomei.

Tanto più facilmente, appunto per ciò che il sig. Tolomei non è altro che un letterato, ed opinioni sue non ne ha, egli manterrà il contratto e personificherà alla Camera quella opposizione sragionata che tende a rovinare l'Italia, turandosi l'orecchio alla voce di quanti reclamano l'attuazione degli energici e pronti rimedii ai mali, purtroppo nè leggeri, nè pochi che affliggono questa nostra povera patria.

La riforma elettorale, sarà fra breve portata alla Camera ed egli ne ritarderà l'attuazione col suo NO.

L'abolizione del corso forzoso troverà pure un ostacolo nel suo NO.

E sanno gli elettori che cosa significhino queste due riforme? La diremo loro domani.

Il conte Gino Cittadella

Alcuni elettori, i quali mancando per sé stessi di qualsiasi autorità e prestigio, sentono il bisogno di darsi importanza indossando le penne del pavone, vanno gridando ai quattro venti, vanno assicurando a tutti gli elettori, che la casa Cittadella vuole questo, che il conte Gino ha scritto quest'altro; che gli agenti del Conte hanno ordini d'influire, e simili incoraggianti notizie.

Avversari leali del conte Gino Cittadella, come uomo politico, finchè ei fu nella vita pubblica in un partito a noi contrario, noi però

lo abbiamo sempre creduto e visto nei fatti un perfetto gentiluomo, epperò non potemmo prestar fede a queste vanterie di pretesi suoi portavoce; che lo avrebbero ridotto alla condizione di incettatore di voti, di galoppino elettorale.

Abbiamo voluto assumere precise informazioni ed abbiamo rilevato con vero piacere che la opinione nostra sulla dignità del conte Cittadella, non è smentita.

In questa occasione infatti il conte Gino Cittadella segue una condotta correttissima, in armonia al suo carattere alieno dai brogli e dai maneggi.

La prova che il conte Cittadella non ha influito irregolarmente col peso delle sue dipendenze sul voto si ha nella cifra di 140 voti dati a Cittadella al dott. Tolomei.

Il conte Cittadella, avrà anche desiderato che il partito moderato trionfasse, ma certo egli non volle esercitare pressioni che non rispondono alla nobiltà dell'animo suo.

E il conte Cittadella deve essersi persuaso nella votazione di domenica che una grande frazione del partito moderato che eleggeva lui a primo scrutinio, non vuole invece saperne del dott. Tolomei.

E la stessa frazione temperata di questo partito a Padova non gli preferì nel II° Collegio il conte Capodilista e a Piove Romanin-Jacur e ad Este Tenani, sebbene nessuno disconosca il di lui ingegno?

E alla *Costituzionale* non si sono raccolti in soli 44 per accettare la sua candidatura?

Dunque il dott. Tolomei, amico dell'on. Minghetti, della frazione intransigente di Destra, ripugna perfino a quella stessa frazione del partito moderato che comprende le necessità dei tempi.

La scarsissima votazione di domenica dimostra che in Collegio il nome del dott. Tolomei non attecchisce; dimostra che il vero nome di conciliazione è quello dell'ingegnere Squarcina, nome mite, temperato, lontano da ogni estremo, tale da garantire qualsiasi scrupolosa coscienza.

Latisana. — Il Comitato costituitosi per erigere un ricordo alla memoria di Vittorio Emanuele raccolse appena tanti denari da poter fare una modesta lapide che doveva inaugurarsi il 9 gennaio venturo. Il municipio pensò invece di innalzare al Re Galantuomo un monumento più degno e per queste ragioni si rimandò a tempo indeterminato il termine per l'inaugurazione. Ecco un fiasco!

Pordenone. — Ci scrivono: Ho presa in mano la penna ma non so cosa scrivere, o per meglio dire non so in che maniera debba incominciare.

Ah! per bacco incominciamo bene! Teatro Sociale. Avremo l'opera, e se non sbaglio il *Crespino e la Comare* ed il *Don Pasquale*.

Reduci da Piove di Sacco i cantanti sono arrivati a Pordenone questa mattina (20) e pel prossimo S. Stefano saranno all'ordine per potersi presentare al pubblico.

Voglio sperare che lo spettacolo vada benino.

L'orchestra però ho timore che non possa corrispondere completamente stante il poco tempo che è utile per fare le prove dovute, ed il piccolo numero dei professori che la compongono.

Peraltro sentiremo e poscia giudicheremo.

Un articolo del *Tagliamento* parla poco favorevolmente in proposito.

Per ora non ho null'altro di nuovo.

Treviso. — Il barone Raimondo Franchetti, che mediante un bellissimo trattatore russo portò grandi miglioramenti nel suo allevamento di Canedole (Mantova) vendette ad un commerciante di cavalli di Vienna 18 puledri della razza suddetta d'anni 4 circa, che si rivenderanno all'estero come prodotti italiani, perchè portati tutti la marca di razza. — Tal fatto non ha forse un antecedente in Italia.

Verona. — Il consiglio comunale nella seduta del 18 discusse la nuova tariffa del dazio consumo, approvando, fuor che una, tutte le proposte fatte dalla Giunta.

— Leggesi nel *Diritto*: Contrariamente alle affermazioni di qualche giornale della provincia, sappiamo che non fu presa ancora nes-

suna deliberazione definitiva intorno alle fortificazioni di Verona, circa, cioè, la parte di esse che deve essere conservata, e la parte che deve essere demolita.

La commissione dei generali, della quale *Fracassa* si è già altra volta occupato, non ha dato su tal proposito un parere assoluto, sebbene la risoluzione definitiva sia poi riservata all'on. ministro della guerra.

Zevio. — Il 26 corr. alle 11 ant. avrà luogo in Zevio l'inaugurazione del nuovo ponte in ferro sull'Adige. A questa cerimonia interverranno, oltre le autorità locali, i rappresentanti della provincia, del Comune di Verona e di altri. Riuscirà quindi, anche da questo lato, solenne.

CRONACA

Manovre elettorali. — I nostri giornali non vengono recapitati regolarmente in alcune località del collegio Cittadella-Camposampiero; riceviamo in proposito vari reclami.

Non vogliamo supporre che si tratti di manovre elettorali, e che quindi questi ritardi siano procurati infamemente ad arte.

Abbiamo però disposto un apposito servizio di vigilanza per constatare se realmente il fatto sussiste e per sapere chi si rende reo di questo abuso, per denunciarlo a chi spetta!

Società Filarmonica Danicelli. — I soci sono invitati ad intervenire all'assemblea generale ordinaria che si terrà nel locale della Società questa sera mercoledì 22 corrente alle ore 8 per trattare sui seguenti argomenti:

1. Approvazione del verbale dell'antecedente assemblea.
2. Nomina di cinque consiglieri in sostituzione dei cessanti.
3. Nomina del segretario e del cassiere.
4. Approvazione delle riforme allo Statuto sociale.
5. Relazione annuale.
6. Approvazione del preventivo 1881.
7. Relazione dei Revisori sul consuntivo 1880 ed approv. dello stesso.
8. Deliberazione sui trattenimenti da darsi nel prossimo Carnevale.
9. Comunicazioni della presidenza.

N.B. La seduta sarà valida qualunque sia il numero degli intervenuti a senso dell'art. 11 dello statuto sociale.

Concorso. — A tutto il 15 gennaio p. v. è aperto il concorso al posto di ispettore veterinario-assistente al pubblico macello con lo stipendio di annue L. 1200.

Il posto è provvisorio, e quindi l'elitto non acquisterà mai la qualità di impiegato stabile; verrà assunto per due anni e potrà essere riconfermato dalla Giunta municipale anche per un secondo biennio.

Perquisizioni e salsiccie. — A quel cocchiere di cui ieri annunziammo l'arresto siccome indiziato del furto di lire quattrocento a danno del suo padrone signor Duse Masin fu fatta una perquisizione. E gli si trovarono varie salsiccie che pare avesse del pari rubate al suo padrone.

A proposito della pellagra. — Giacchè per quanto ebbero a scrivere sulla pellagra la *Lega della Democrazia* di Roma e il nostro giornale, l'opinione pubblica comincia a interessarsi molto del vitale argomento, così per chi nol sapesse, ripetiamo che la inchiesta fu promossa dalla benemerita Società d'Igiene, che ebbe sussidi dalla Deputazione provinciale e dalla Società d'incoraggiamento; non però, che noi sappiamo, dal locale Municipio.

Rinvenimento di un cadavere. — Nel Bacchiglione, di fronte al gazometro, si è veduto ieri galleggiare un cadavere.

La gente accorsa lo raccolse; trattasi di una donna sui 25 anni. Al momento non ne sappiamo di più.

Fra marito e moglie. — Erano busse di santa ragione quelle che un calzolaio dava alla propria moglie; e sollevarono quindi un vero

rumore indiovolato in tutto il vicinato.

Dev'essere stato un forte rumore se le guardie se ne accorsero anch'esse e giunsero al punto di arrestarlo.

È un giovinotto sui 29 anni. Non potrebbe spendere un po' meglio la propria gioventù?

Cose musicali. — La signorina Maria Dal Fratello, nostra concittadina, dietro esame sostenuto a Bologna, presso quell'antica e rinomata Accademia Filarmonica, riportava il diploma di pianista ed il titolo di socia onoraria dell'Accademia stessa.

Nel congratularci di cuore colla signorina, crediamo nostro dovere di tributare una parola di elogio all'egregio prof. Antonio Pisani che seppe sì maestrevolmente guidarla nella difficile arte del pianista; arte creduta facile solo dai suonatori volgari. Il voto dell'Accademia di Bologna non è che una splendida riconferma del giudizio formato dai più sull'abilità dell'eccellente istitutore.

Sacco nero della Provincia.

a) In Montagnana un ficchino che in istato di ubriachazza si permetteva di fare seri disordini, venne arrestato.

b) In Cittadella i carabinieri avevano gravi sospetti su certo Prodociamo Mar.... che a loro giudizio non dovrebbe essere una buona droga. Fece quindi una perquisizione nella sua casa e gli sequestrarono un pugnale.

c) A Ponte S. Nicolò alcuni ignoti rubarono alcuni polli a certo Nardi pel valore di lire dodici.

d) Ed anche nel nostro suburbio furono a certo Nardi rubati polli pel valore di lire quindici. Effetti delle Sante Feste Natalizie!

Incendio delittuoso. — Chi non pensa a tenere nei propri armadi bene assicurati i vestitari e i propri oggetti preziosi, a meno che i proprietari non siano tanto ricchi da avere uno scrigno Wertheim?

In un armadio teneva appunto i vestitari, le lingerie e carte preziose la Elena Sanguinetti-Vacazzo, quando all'improvviso il fuoco divampò nell'armadio. Fortunatamente si poté accorgersene in tempo da impedire il progresso del terribile elemento.

Ignorasi a quanto ascenda il danno; ma si ha invece ragione a ritenere che la causa sia delittuosa.

Diario di P. S. — Un tedesco era venuto qui ad ammirare il bel cielo d'Italia per quanto le nubi e la nebbia lo convincessero che non è tutto bello a questo mondo, e nemmeno lo stesso decantato cielo. E le guardie gli impedirono di proseguire nei suoi studi astronomici arrestandolo.

Una al di. — Oggi una sciarada:

Nè papa, nè pastor senza il PRIMO; Cerca in Roma il SECONDO, il TERZO a Prato; Colle stampe e i caratteri l'INTERO. (P.F.)

Spiegazione della sciarada precedente:

Para - guai.

Bollettino dello Stato Civile del 19

Nascite. — Maschi 1. — Femmine 0.

Matrimoni. — Rossi Antonio di Giovanni, calzolaio, celibe, con Simona Vittoria Carlotta di Antonio, casalinga, nubile; entrambi di Padova.

Morti. — Bettella Zanetti Regina fu Olivo, d'anni 71, villica, vedova, di Padova. — Bizzato Antonio di Giuseppe, d'anni 21, villico, celibe, di Mestrino. — Vedovato Rizzo Angela fu Agostino, d'anni 55, villica, coniugata, di Cadoneghe.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRO GARIBALDI. — La compagnia di operette-vaudeville-parodie diretta dall'artista Tani rappresenterà: L'operetta: *Funerati e danze* — *Una mascherata di 40 pagliacci* — e il ballo: *Le nozze di monsieur Quo Quo*. **BIRRARIA STATI UNITI.** — Stasera dalle 7 alle 11 concerto musicale.

CORRIERE DELLA SERA

Notizie interne

Calcolasi che il primo oggetto all'ordine del giorno dopo le vacanze

sarà la legge per la riforma elettorale.

— Il Comizio pel suffragio universale tenutosi a Pisa riuscì imponente. Presiedeva l'onorevole Cavallotti. Vi erano rappresentate 65 associazioni. Fu votato un ordine del giorno proposto dalla Federazione Repubblicana di Pisa con cui si ammette il suffragio universale come base delle riforme reclamate dal popolo.

— La Commissione incaricata di studiare le cause che influiscono sul prezzo del pane in Italia, deliberò di proporre ricompense per la diffusione del sistema del forno del filantropo abate Anelli di Bernate Ticino, incaricando lo stesso Anelli di tenere conferenze in proposito nei comuni di Lombardia e delle Romagne. Oggi discuterà la proposta fatta da Bertani di ristabilire il calmier.

— Venne fatta l'offerta formale del portafoglio dell'istruzione pubblica all'onorevole Bacelli; questi finora non diede alcuna risposta.

— Il *Popolo Romano*, sfidando il processo per diffamazione, dichiara, contro le affermazioni di De Sanctis, che gli oggetti del museo Kircheriano furono impegnati per somme piccole presso ebrei e rigattieri, che il medagliere è incompleto; che alcune medaglie non esistono più in originale, ma bensì in copia, e finalmente che le tasse sulle esportazioni d'oggetti d'arte non si pagano, ovvero non sono adeguate al valore degli oggetti venduti.

Notizie estere

Vuolsi che Oliviero Pain sia partito per Nimes per conferire coi genitori del Rossel, i quali gli fornirebbero testimonianze su alcune carte che il Joly avrebbe loro sottratte. Di esse si servirebbe il Rochefort per riprendere nell'*Intransigent* la polemica contro il Joly e contro Gambetta.

— Si assicura che le due famose comuniste Luisa Michel e Leonia Rouzade, e Berezowski, quello stesso che fu condannato per aver attentato alla vita vita dello Czar durante l'esposizione di Parigi, saranno portati candidati a Belleville, a Montmartre e nel dodicesimo circondario per le elezioni al Consiglio municipale di Parigi.

— Il *Temps*, rispondendo al *Times*, nega che la Francia abbia mai preso l'iniziativa in favore della Grecia. Attribuisce una tale iniziativa all'Inghilterra, e soggiunge che Gladstone vorrebbe ora gettarne la responsabilità sulla Francia. Questa si è sempre mantenuta semplice mediatrice; non trattò mai di adoperare misure coercitive. La Francia non avrebbe permesso al suo governo di seguire una politica diversa, nè lo permetterebbe in avvenire.

— Il deputato francese Rénault, che come già si sa, è partito per Tunisi, avrebbe l'incarico di trattare per l'istituzione in quella reggenza di una banca di credito fondiario. Si dice però che sia incaricato di qualche missione segreta.

— Telegrafano da Vienna: Il Danubio continua a crescere.

— Telegrafano da Belgrado: La Scupcina è convocata per l'undici gennaio.

PARLAMENTO

CAMERA

Seduta del giorno 21.

Convalidasi l'elezione incontestata di Pietro Torrigiani deputato del II Collegio di Firenze.

Riprendesi la discussione della legge relativa al bilancio del Tesoro sospesa dopo l'approvazione dei primi quattro articoli.

Al quinto la commissione d'accordo col ministero propone si sostituisca il seguente:

Per l'attuazione dei ruoli organici definitivi delle amministrazioni civili è autorizzata pel 1881 la maggiore spesa di un milione di lire da ripartirsi fra i vari ministeri con decreto reale. Con decreto reale saranno pure fatte nei bilanci di prima previsione del 1881 le variazioni in aumento o

in diminuzione che dall'attuazione dei nuovi organici conseguiranno ai capitoli relativi alle spese del personale delle varie amministrazioni a cui gli organici si riferiscono. I predetti ruoli saranno allegati al bilancio definitivo del 1881.

Plebano osserva che la Commissione nel proporre quest'articolo ha mirato solo a migliorare le condizioni degli impiegati, ma non alla riforma amministrativa, della quale dimostra il bisogno mettendo in rilievo i gravi inconvenienti di diversi servizi. Prega il governo di riprendere seriamente in considerazione la cosa da questo lato.

Arisi lamenta il numero sovrabbondante degli impiegati e il meccanismo troppo complicato dell'amministrazione. Necessita una legge sullo stato degli impiegati civili. Col milione che si chiese non si rimedierà a nessuno degli inconvenienti accennati. Per riuscirevi bisogna discentrare molti servizi, d'altra parte il milione frazionato non recherà vantaggio ad alcuno e molto meno a quelli impiegati che più ne abbisognano; perciò non voterà pel milione.

Cavalletto deplora non siasi semplificata l'amministrazione, crede poi che la riforma dei servizi amministrativi non possa compiersi dal potere esecutivo, ma solo da una commissione o più coadiuvata dagli impiegati più provetti. Anch'egli ritiene che bisogna discentrare molti servizi, e per riuscirevi necessita anzitutto riformare la legge di contabilità. Si rassegna per altro a votare il milione sperando che il governo lo adopererà in favore degli impiegati meno retribuiti.

Fortis raccomanda che sia più fedelmente praticata negli uffici ministeriali la disposizione che gli straordinari dopo 5 anni di servizio e dando un esame di idoneità possano entrare nella carriera stabile. Prega poi tale disposizione si estenda anche agli uffici provinciali.

Leardi, relatore, dice che la commissione si è attenuta a limiti ristrettissimi riservandosi di rimandare la risoluzione della questione degli organici a quella di tutto il complesso della riforma amministrativa.

Zeppa difende il ministero contro le accuse di **Plebano** e **Cavalletto** di non aver provveduto alle riforme amministrative e al miglioramento delle condizioni degli impiegati. Lo fece perchè più volte presentò gli organici. Ora si tratta di rimediare agli sconci più salienti, si provvederà poi ad una stabile e generale sistemazione.

Ruspoli si associa a **Cavalletto** nel ritenere che una commissione estranea al potere esecutivo si occupi della riforma dei servizi. Raccomanda poi la distribuzione del milione fra gli impiegati più bisognosi.

Ercolo prende atto delle dichiarazioni della commissione che la disposizione dell'articolo 5 sarà applicata a 1 gennaio e chiede alcuni schiarimenti sulla estensione di questa applicazione.

Chiudesi ed approvasi la chiusura salvo facoltà di parlare al relatore, il quale svolge le ragioni della proposta della commissione e la sostiene respingendo gli ordini del giorno proposti da **Nervo**, **Samarelli**, **Fazio Enrico** e gli emendamenti di **Branca**, **Di Lenna** ed altri.

Zanardelli presenta la relazione sulla riforma elettorale politica.

Cavalletto propone sia iscritta all'ordine del giorno della prima seduta dopo le vacanze; **Mancini** chiede si decida prima il termine delle vacanze; **Ricotti** propone sia iscritta all'ordine del giorno 5 giorni dopo stampata e distribuita; **Zeppa** che sia discussa dopo la legge sul corso forzoso.

Nicotera prega il ministro di pronunziarsi.

Depretis se ne rimette alla Camera.

Nicotera rammenta che la Camera approvò l'ordine del giorno **De Martino** perchè la riforma della legge elettorale fosse messa all'ordine del giorno dopo il bilancio.

Bacelli dice si deliberi di porla all'ordine del giorno appena stampata, senza precisare nè il giorno nè l'ora.

Si parla a lungo su questo argomento finché si delibera di sospendere le sedute sino al 24 gennaio e appena terminati i lavori urgenti.

Si approva poi la seguente proposta di **Mancini**.

« La Camera delibera che la riforma elettorale sia posta all'ordine del giorno della sua prima seduta allorchè riprenderà i suoi lavori con chè però la relazione si trovi distribuita 5 giorni innanzi. »

Ripresa la discussione sull'articolo 5 **Magliani** e **Laporta** dimostrano quale sia il carattere generale della variante concordata, dicendo che essa mira a

colmare una lacuna ad a migliorare la condizione degli impiegati che non ebbero congruo miglioramento con la legge precedente; ch'essa non fa prendere alla Camera alcuna responsabilità non potendo questa giudicare degli organici, ma mette il governo su buona via dandogli facoltà di presentare gli organici definitivi. Il ministro inoltre assicura che si uniformerà alle raccomandazioni contenute nei diversi ordini del giorno e prega i proponenti di ritirarli, dichiarando che accetta solo quello della commissione così composto:

« La Camera invita il governo che nel compilare gli organici si tenga nei limiti dei fondi assegnati nel bilancio, coll'aggiunta d'un milione coordinandoli colla semplificazione dei servizi e la riduzione personale;

2° procuri di ottenere il pareggiamento degli stipendi fra i gradi e le classi, fra gli impiegati delle amministrazioni centrali fra loro, e delle centrali colle provinciali, escluse quelle tecniche e speciali;

3° riduca allo stretto bisogno il numero degli scrivani straordinari;

4° sopprima le destinazioni d'impiegati comandati dagli uffici provinciali ai centrali e viceversa, o da un ufficio provinciale all'altro, salvo le missioni per scopo e tempo determinato;

5° allegli ogni anno ai bilanci di prima previsione lo stato degli impiegati in missione e quello degli straordinari. »

Tutti ritirano gli ordini del giorno presentati e la Camera approva quello della commissione, dopo respinti due emendamenti di **Di Lenna**.

Approva quindi l'articolo 5 come fu variato con accordo fra il ministero e la commissione nonché l'articolo 6 ed ultimo.

Comincia la discussione generale del bilancio dell'entrata pel 1881.

Approvansi i primi dieci capitoli relativi ai redditi patrimoniali dello Stato.

Sul capitolo 11, imposta sui fondi rustici, **Francica** parla del cattivo stato del credito fondiario e prega il ministro a provvedervi.

Dimostra come sieno sperequate le imposte e tratta delle fiscalità da cui vengono assolutamente rovinati i piccoli contribuenti.

Maiocchi, rilevando anch'esso la sperequazione delle imposte, confida che il ministro presenterà e farà approvare, prima del bilancio definitivo, un progetto per la perequazione fondiaria sulle basi della qualità e produttività dei terreni in relazione coi mezzi di comunicazione.

Magliani risponde che riconosce la necessità di migliorare le nostre condizioni economiche; che si trova in corso la legge per abolire le imposte minime e prende impegno di presentare il disegno di legge richiesta da **Maiocchi** e nel senso da lui accennato.

Approvansi i capitoli dal 12 al 22. Al capitolo 23, tassa sulla macinazione, **Francica** e **Plutino Agostino** rilevano alcuni inconvenienti a cui dà luogo l'applicazione della legge per la abolizione del quarto sul macinato ed invocano rimedio dal ministro.

Magliani risponde che in casi di cattiva applicazione della legge, gli offesi possono rivolgersi alle autorità immediate.

Approvansi il capitolo 23.

Sul 24, tassa di fabbricazione sugli spiriti, birra ed acque gazoze, polveri da fuoco, cicoria preparata e zucchero indigeno.

Minghetti opina non sia giustamente applicata la tassa di fabbricazione sui succedanei del caffè, fra i quali oggi si vuole comprendere i ceci, le ghiande, l'orzo, mentre da principio non si parlò che della cicoria e lo scopo fu per aumentare la tassa di introduzione.

Luzzatti domanda al ministro di ripetere alla Camera le dichiarazioni fatte alla Commissione sull'interpretazione dell'art. 3 della legge sugli alcool.

Magliani risponde a **Minghetti** non poter esonerare da tassa i fabbricatori dei succedanei del caffè perchè lo impone la legge, a **Luzzatti** di accettare l'interpretazione data all'articolo 3 della legge sugli alcool dal Consiglio superiore del commercio.

Approvati quindi il capitolo con un ordine del giorno della Commissione relativo a tale dichiarazione, cioè perchè in detta applicazione sieno concesse le medesime agevolanze alle industrie che adoperano l'alcool come materia prima ed a quelle che possono comportarne l'adulterazione, adottando metodi più opportuni per facilitarle.

SENATO

Seduta del giorno 21

Votasi, a votazione segreta, i bilanci della guerra e giustizia.

Discutesi il bilancio della marina, e **Acton** dà spiegazioni sui depositi di carbon fossile. Dimostra che l'acquisto di 31,000 tonnellate, sarà sufficiente a provvedere e mantenere al bisogno dei depositi durante 1881.

Chiudesi la discussione generale ed approvansi i capitoli.

Rinviasi la seduta alle 9 di stassera.

UN PO' DI TUTTO

La fine d'una schiava bianca. — Cinque anni sono Antonia Re... era una bella giovinetta di quindici anni. Abitava in Torino. I suoi genitori erano poveri operai; essa faceva la crestina.

Una mattina, andando a scuola, la Antonietta vide un giovinotto, se ne innamorò, fuggì con lui. Pochi giorni dopo ravvedutasi, fece ritorno al tetto paterno; ma, ohimè! fu scacciata. Dove andare? Come vivere? In quale luogo nascondere la sua vergogna? Ah se avesse trovato sulla sua via un buon'animo! Ma in quella vece s'imbattè in una mercantessa di schiave bianche. L'inesperta, accettò con riconoscenza l'asilo offertole credendo di guadagnare il pane; e da quel momento fu schiava e quale schiava!

Poco a poco scese tutti i gradini del dolore: e in questi giorni nella verde età di vent'anni spirava nell'ospizio delle traviate in Milano in seguito ad un morbo fatale, dopo lunghi, indescrivibili patimenti.

La sua salma fu trasportata al campo santo nel carro della carità e neppure una lagrima sulla tomba della sventurata schiava bianca. Nefandità umane!

CORRIERE DEL MATTINO

Notizie interne

Depretis ha trasmesso alla Deputazione provinciale di Napoli quella parte dell'inchiesta Astengo che la riguarda più direttamente. Una copia ne fu trasmessa al Consiglio di Stato per provvedimenti che potrebbero venire imposti dalla legge.

— Confermasi che De Sanctis ha sporto querela per diffamazione per le accuse di sottrazioni al museo Kircheriani.

— De Sanctis a giorni andrà a Napoli.

— La direzione generale dei telegrafi ha pubblicato una magnifica carta dei fili ed uffici telegrafici del Regno.

— Depretis apparecchiò la lista dei nuovi senatori che verrà discussa nelle prossime vacanze.

— La commissione per il progetto della posizione sussidiaria ha deliberato che venga esteso il beneficio della legge anche al corpo di stato-maggiore ed ai tenenti generali stati esclusi, ed ha stabilito il principio del limite dell'età facendo eccezione soltanto per i tenenti generali.

Notizie estere

In gennaio saranno ristabilite le relazioni fra la Turchia e Montenegro. — Il 17 a Zagabria in seguito a terremoti metà della popolazione perrottò allo scoperto.

— Nel suolo albanese a cura del governo turco sorgerà una nuova Dulcigno (Olgun).

— Il governo inglese ringraziò l'ammiraglio Soymour per la direzione delle flotte davanti Dulcigno.

— Fra la Prussia e i membri di casa d'Assia fu fatto un convegno pel quale la prima corrisponderà agli agnati della seconda annui 300,000 marchi.

TELEGRAMMI

Agenzia Stefani

LONDRA 20. — La *Pall Mall Gazette* scrive: « Dicesi che notizie dal Capo annunzieranno che i Poudras sconfissero le truppe coloniali. Le autorità giudicherebbero necessario di domandar soccorsi inglesi. Un dispaccio del governatore della colonia del Natal in data del 19, annunzia che

cinquemila transvaaliani presero Heidelberg e vi proclamarono la Repubblica. »

BUKAREST 20. — In un telegramma di Gregorio Sturdza a Bratiano si dichiara che l'assassino politico non fa parte dei mezzi d'azione del partito democratico. Sturdza, come capo di questo partito, stigmatizza l'odioso attentato contro Bratiano.

BERLINO, 20. — La *Gazzetta del Nord* scrive: « Il gabinetto della Germania ricevette ufficialmente la proposta della soluzione della vertenza greco-turca mediante l'arbitrato e si dichiarò pronto ad accettare la proposta nell'interesse del mantenimento del concerto europeo se le altre Potenze lo accettano. Però il gabinetto della Germania vuole come condizione pregiudiziale che si domandi avanti tutto alla Porta e alla Grecia se sono disposte ad accettare questo arbitrato. Nello stesso tempo la Germania propose che i gabinetti non stabiliscano la necessità della unanimità delle decisioni, ma che le decisioni, prese da quattro Potenze sieno pure obbligatorie nella minoranza. Finchè le Potenze non si pongano d'accordo su questo programma o su altro e non abbiano la certezza che la Porta e la Grecia si sottomettano all'arbitrato, si farà sempre innanzi la questione dei mezzi per eseguire eventualmente la decisione delle potenze. »

SPEZIA, 21. — Il *Duilio* è partito stamane per Gaeta.

LONDRA, 21. — I Transvaaliani si sono impadroniti di Heidelberg ed elessero Kruger a presidente della repubblica. Jalbert conduce le truppe coloniali contro gli invasori.

Lo *Standard* dice che le potenze concertarono per una risposta identica non collettiva alla Nota turca. Esse chiederebbero al Sultano maggiori concessioni.

Il *Times* dice che, opponendosi la sola Grecia all'arbitrato, le potenze dovrebbero rammentarle energicamente la necessità della quiete europea e che, facendo la Grecia fallire il progetto, non meriterebbe più la simpatia e protezione delle potenze stesse.

PIETROBURGO, 21. — I russi si impadronirono il 9 corr. del villaggio fortificato di Karrys, vinsero i Tekkes dopo accanita resistenza catturarono parecchie migliaia di bestie. Numerose truppe d'artiglieria accorrono da Merw in soccorso dei Tekkes.

PIETROBURGO, 21. — L'*Herold* annunzia che qualche tempo prima che lo Czar ritornasse da Livadia fu scoperta una mina alla stazione di Slawgorod. Gli autori dell'attentato non furono arrestati.

ROMA, 21. — Trentaotto deputati si sono iscritti per parlare della Riforma elettorale, 20 in favore del progetto e 18 contro.

VIENNA, 21. — La *Corrispondenza politica* annunzia che i Delegati serbi ricevettero le istruzioni domandate per continuare i negoziati sul trattato di commercio con l'Austria.

BERLINO, 21. — Il Bundesrath approvò il progetto che sopprime la giurisdizione consolare in Bosnia ed Erzegovina incominciando dal 1 gennaio 1881.

P. F. ERIZZO, Direttore.

ANTONIO STEFANI, Gerente responsabile

Inserzioni a Pagamento

PANETTON DI MILANO

Offelleria Ang. Brigenti

Via S. Lorenzo e Piazza Unità d'Italia IN PADOVA

Allo scopo che il pubblico possa trovare ad ogni richiesta il Panetton non più ad uso di Milano, ma vero e identico come viene fabbricato nelle principali offellerie Milanesi, il sottoscritto si è provveduto di un abile lavorante pasticciere lombardo che era presso un'antica e rinomata offelleria di Milano.

Con ciò il sottoscritto ha inteso di togliere ogni dubbio che poteva esser mosso dai signori consumatori, sulla imitazione più o meno precisa di tal articolo.

Il Panetton viene fabbricato tutti i giorni, e nelle offellerie suddette viene assunto ogni altro lavoro di pasticceria uso lombardo.

Si usino gli Brigenti che non gli mancherà incoraggiamento, come ne ebbe prova pelle sue focaccine e pasta Margherita.

Durante il Carnevale nei suddetti negozi vi saranno ogni giorno rasfoli da fritto. 2338 A. BRIGENTI.

NON PIU' MEDICINE

Perfetta Salute

restituita a tutti senza medicine, senza purghe né spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra detta:

REVALENTA ARABICA

Più di settantacinquemila guarigioni ottenute mediante la deliziosa **Revalenta Arabica** provano che le miserie, pericoli, disinganni, provati fino adesso dagli ammalati con lo impiego di droghe nauseanti, sono attualmente evitati con la certezza di una pronta e radicale guarigione mediante la suddetta deliziosa **Farina di salute**, la quale restituisce salute perfetta agli organi della digestione, economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi, e guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnar d'orecchi, acidità, pituita, nausea e vomiti, dolori, bruciori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del respiro, del fegato, nervi e bile, insonnia, tosse, asma, bronchite, tisi (consumazione), malattie cutanee, eruzioni melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa; 30 anni d'invariabile successo.

N. 80,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della marchesa di Bréhan, ecc.

Cura n. 70,423 — Senna Lodigiana, 8 marzo 1870.

Il felice risultato che ottenni dallo sperimento della deliziosissima **Revalenta** in una recente costipazione che soffriva mia moglie nella scorso mese, che appena terminata la cura restò libera d'ogni affezione interna, indusse un mio amico, padre di un fanciullo malaticcio, a voler provvedersi a mio mezzo di una scatola di **Revalenta Arabica** pell'importo della quale le rimetto, ecc.

Devot. servitore DOMENICO FRANZINI
portalettere di Ospedaletto Lodigiano

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

Guardarsi dalle contraffazioni sotto qualsiasi forma o titolo, e sigere la vera **REVALENTA ARABICA Du Barry**.

Prezzo della **Revalenta** — In scatole: 1/4 di kil. L. 2.50; 1/2 kil. L. 4.50; 1 kil. L. 8; 2 1/2 kil. L. 19; 6 kil. L. 42; 12 kil. L. 78.

Per spedizioni inviare Vaglia postale o Biglietti della Banca Nazionale.

Casa **DU BARRY E C.** (limited), n. 2, via Tommaso Grossi, Milano.

Rivenditori: **Padova** — Roberti Ferdinando farm. al Carmine 4497 — Zanetti-Pianeri e Mauro — G. B. Arrigoni farm. al Pozzo d'oro — Pertile Lorenzo farm. successore Lois — Luigi Cornelio farm. all'angolo Piazza delle Erbe. 2103

ASTHME MEDAGLIA D'ORO NEURALGIES

Catarro, Oppressioni, Tosse, Palpitazioni e tutte le affezioni delle parti respiratorie, sono calmate all'istante e guarite mediante **Tubi Levasseur**. — 3 franchi, in Francia.

Micranie, Crampi di stomaco e tutte le malattie nervose, sono guarite immediatamente mediante pillole **antineuralgiche** del dott. **CRONIER**. — 3 franchi, in Francia.

Presso **Levasseur** farmacista, rue de la Monnaie, 23, Parigi — In Milano, da **A. Manzoni e C.**, via Sala 16 — Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91 e tutti i farmacisti — In **Padova** da **Pianeri Mauro e Luigi Cornelio**. 113.

Estratto Paneraj di Catrame purificato

Ha buon sapore e contiene in se concentrata la parte **Resino-balsamica** del Catrame, scevra dall'eccesso degli **acidi pyrogenici** e dal **Creosoto** che si trovano in tutto il Catrame del commercio, le quali sostanze spiegando un'azione acre ed irritante, neutralizzano in gran parte la sua azione benefica e rendono intollerabile a molti l'uso del Catrame.

E' il miglior rimedio per le malattie dell'apparato respiratorio, della mucosa dello Stomaco e più specialmente della Vessica: per cui è indicatissimo nella Tisi incipiente, nella Bronchite, nella Raucedine e nei Catarrhi Polmonari, delle quali malattie si può ottenere la completa guarigione facendo uso di quest' **Estratto** associato o alternato con la cura delle **Pastiglie Paneraj**.

L' **Estratto di Catrame Paneraj** è più attivo di tutte le altre preparazioni di Catrame, sulle quali ha molti e incontestabili vantaggi, citati nella istruzione che accompagna ogni bottiglia, e riconosciuti già dal pubblico e dai sigg. Medici, che gli accordano la preferenza per gli effetti sorprendenti che hanno ottenuto.

Prezzo Lire 1.50 la Bot'iglia

INIEZIONE AL CATRAME

del Chimico Farmacista **C. PANERAJ**

Ottimo rimedio per guarire la **Blenorragia (Scolo)** recente e cronica, e i fiori bianchi. Posto in chiaro che il catrame agisce beneficamente sulla mucosa della Vessica, la quale spesso vien sanata da inveterate malattie con ripetuti lavaggi o iniezioni d'acqua di catrame, è naturale che una soluzione di **catrame purificato** unita ad un leggiero astringente, portata in contatto diretto della mucosa dell'uretra produca gli stessi benefici effetti.

Di fatto l'esperienza ha dimostrato che la **Iniezione Paneraj** a base di Catrame, adoperata nei casi e nei modi prescritti, basta a guarire la **Blenorragia**, senza produrre restringimenti od altri malanni, ai quali può andare incontro chi fa uso delle vantate infallibili iniezioni caustiche che si trovano in commercio.

Prezzo Lire 1.50 la Bottiglia.

200

e più Certificati di distinti Medici italiani ed esteri, in piena forma legale, e già pubblicati in una seconda edizione, attestano la azione medicamentosa delle **Specialità Paneraj** e confermano la loro superiorità al confronto di altri rimedi.

200

Si vendono in tutte le primarie Farmacie del Regno.

Deposito in **Padova** alla farmacia **Cornelio** Piazza dell' Erbe, fornitore delle farmacie: **Berrardi Durer e Bacchetti** al Ponte S. Leonardo — **Chioggia Rosteghin** — **Adria Bruscaini** — **Montagnana Andolfato**. 2303

SI REGALANO 1000 LIRE

a chi proverà esistere una tintura per i capelli e per la barba, migliore di quella dei fratelli **Zempt**, la quale è di una azione rapida ed istantanea, non macchia la pelle, nè brucia i capelli (come quasi tutte le altre tinte vendute sinora in Europa) anzi li lascia pieghevoli e morbidi, come prima dell'operazione. La medesima tintura ha il pregio pure di colorire in gradazioni diversi.

Questo preparato ha ottenuto un immenso successo nel Mondo; le richieste e la vendita superano ogni aspettativa. Per guadagnare maggiormente la fiducia del pubblico napoletano si fanno gli esperimenti a gratis.

Sola ed unica vendita della vera tintura presso il proprio negozio dei **FRATELLI ZEMPT**, profumieri chimici francesi, **Via S. Caterina a Chiaia 33 e 34 sotto il Palazzo Calabritto** (Piazza dei Martiri).

Tutt'altra vendita o deposito in Padova deve essere considerato come contraffazione e di queste non havvene poche.

In Padova presso **A. Bedon**, Via S. Lorenzo, **G. Merati** parrucchiere, soli depositari. 2221

SAPONE CONTRO LE LENTIGGINI DI BERGMANN

per allontanare completamente le lentiggini, a L. 1.00 il pezzo.

Deposito generale per l'Italia **A. Manzoni e C.**, Milano, via della Sala, 16 — Roma stessa Casa, via di Pietra, 91. — In **Padova** da **Pianeri Mauro e C.** 97

LA TIPOGRAFIA ESEGUISCE

Viglietti da Visita

IN CARTONCINO ELEGANTE

A LIRE 1.50 AL CENTO

FERNET-BRANCA

Fornitori di S. M., il Re d'Italia

Brevettato dal Regio Governo

dei Fratelli **BRANCA e Comp.**, Milano, Via San Prospero

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del **Fernet-Branca**, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, nè perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli **Branca e Comp.**, e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di **Fernet-Branca** non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col **Fernet-Branca**, che ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei **Fratelli Branca e Comp.**, e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra picchietta portante la stessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

ROMA, il 13 marzo 1869. — « Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del **Fernet-Branca** dei **Fratelli Branca e Comp.** di Milano, e siccome incontestabile ne riscopri il vantaggio, così col presente intendo constatare i casi speciali nei quali mi sembrò non convenisse l'uso giustificato nel pieno successo:

« 1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il **Fernet-Branca** riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè;

« 2.° Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrar per più o minor tempo i comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi od incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima;

« 3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di **Fernet-Branca** non si avrà l'inconveniente di amministrar loro si frequente altri antelmintici;

« 4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del **Fernet-Branca** nella dose suaccennata;

« 5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di **Fernet-Branca** in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori **Branca**, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

« In fede di che rilascio il presente

Lorenzo dott. Bartoli, Medico primario degli Ospedali di Roma. »

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di San Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuriata epidemica **Tifosa**, avuto campo di sperimentare il **Fernet dei Fratelli Branca** di Milano.

Nei convalescenti di **Tifo** affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo troviamo come febrifugo, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI — Dott. GIUSEPPE FELICETTI — Dott. LUIGI ALFIERI

MARIANO TOFFARELLI, Economo provveditore

Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Felicetti ed Alfieri

(2109)

Per il consiglio di sanità — Cav. MARCOTTA, segretario.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di Venezia

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato **Fernet-Branca**, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico. — Per il Direttore Medico Dott. **Vela**.

ANTICA FONTE

DI

PEJO

Gradita al palato.
Facilita la digestione.
Promuove l'appetito.
Tollerata dagli stomachi più deboli.

Si conserva inalterata e gazzosa.
Si usa in ogni stagione.
Unica per la cura ferruginosa a domicilio.

Acqua minerale ferruginosa nel Trentino

Si può avere dal Direttore della **Fonte Carlo Borghetti** in **Brescia** e dalle Farmacie, esigendo però la capsula di ciascuna bottiglia inventricata in giallo con imprime **Antica Fonte Pejo-Borghetti** per non essere ingannati con altra acqua.

Agenzia della **Fonte** in **Padova** Piazzetta Pedrocchi, Via Pescaria Vecchia N. 535 A. (2155)